

Il segreto di Luna

La piccola Luna viveva con la nonna in una fattoria di legno nel mezzo di una grande prateria. Luna aveva sei amici: Lello l'asinello, Lucca la mucca, Lele il maiale, Lina la gallina e Mìcola la pecora. Tutti insieme formavano una banda molto divertente.

Lello, Lucca, Lele, Lina e Mìcola vivevano nell'aia recintata dalla staccionata, piena di margherite e di erba tenera.

Mentre la nonna si occupava della fattoria, Luna trascorreva le giornate con gli amici in lunghe gite per la campagna, giocando a nascondino, cogliendo ciliegie e mirtilli, inseguendo farfalle e lucertole.

Una sera prima di andare a dormire la nonna raccontò un segreto a Luna.

La vecchia parlava lentamente e a voce bassa: "Devi sapere piccola Luna che un giorno d'estate di tanti anni fa, mentre attraversavo il granoturco maturo trovai, una piccola parte di campo in cui l'erba era rimasta nana. Era una stanzetta che aveva per soffitto il cielo e per pareti il granoturco cresciuto. Era una stanzetta che nessuno conosceva, perché si poteva vedere solo dall'alto, stando sulle nuvole come gli uccelli o gli aeroplani".

"Ricorda, piccola Luna" aggiunse la nonna "se un giorno troverai uno di questi ripostigli non entrare, non entrare per nessun motivo. Ma se entri ricordati che per uscire c'è solo un modo: devi fare una rapida giravolta, prima su un piede, poi sull'altro, e vedrai l'erba nana crescere all'improvviso e il ripostiglio scomparire".

La mattina, appena sveglia, Luna si ricordò della storia della sera prima. Senza avvertire la nonna, scese di corsa nell'aia e svegliò tutti gli amici.

La banda si riunì sotto il nespolo; nello zaino Luna mise un po' di fieno, del granone e delle mele cotogne per gli amici; per sé portò delle gallette e una bottigliina di succo di carote zuccherato.

Scavalcarono la staccionata e si inoltrarono nel granoturco. Per non smarrirsi si legarono con uno spago.

Camminarono molto, non sapevano più da che parte fosse la fattoria. Passò tutto il pomeriggio. Arrivò il tramonto.

Ad un certo punto, lontano, Luna vide tra le foglie una luce. Tirò con forza lo spago che la legava agli amici. Si trovarono stretti uno accanto all'altro. Avanzavano tutti con una certa paura, ma lo stare così uniti dava coraggio. Finché giunsero davanti ad una porticina di foglie di granoturco; la luce era lì dietro, bastava attraversare le foglie per entrare nella stanzetta. Luna aveva un po' paura, aveva capito di avere trovato una di quelle stanzette magiche, ma la curiosità era più forte delle raccomandazioni della nonna.

Così decisero di affacciarsi oltre le foglie.

Nel mezzo della stanzetta c'era una fiaccola. Su un lato c'era un tavolo pieno di dolci e cioccolate, sulle pareti di granoturco erano appesi grandi specchi colorati. Sparsi sul pavimento d'erba nana c'erano oggetti strani: stelle filanti, biglie di vetro, matite colorate, salvadanai, monopattini, campanelli, foglietti profumati con su scritte piccole filastrocche e tante altre cose.

Luna, alla vista di tanta meraviglia, dimenticò il consiglio della nonna, d'un tratto balzò dentro. Lina, Lello, Lucca e Lele e Micola la seguirono.

Mangiarono dolci a non finire, cantarono tante filastrocche e ballarono a più non posso.

Giunta la notte, Luna decise di fare ritorno alla fattoria. Ma quando andarono alla porticina, questa non c'era più. Tentarono di attraversare le foglie di granoturco, ma fu tutto inutile. Tutti furono presi da un grande spavento. Solo allora Luna ricordò la storia raccontata dalla nonna, ma mentre stava ricordando, successe un fatto strano. Negli specchi alle pareti cominciarono ad apparire strane figure. Erano enormi maschere con grandi bocche rosse, avevano zanne di cinghiale, grandi becchi, i nasi erano mele, sulla fronte spuntavano lunghi corni, alle orecchie appuntite erano appesi grappoli d'uva, in testa avevano cappelli a sonagli a forma d'imbuto e a forma di lampadina.

Poi queste figure uscirono dagli specchi e fecero un girotondo, c'era chi piangeva, chi rideva a squarciagola, chi faceva le linguacce, chi faceva capriole e grandi salti.

Luna era spaventata. Cercò il laccio che aveva legato alla caviglia, ma il laccio si era spezzato. chiamò gli amici: "Lele! Lello! Mìcola! Lina! Lucca! Dove siete?!" ma in quella confusione non rispose nessuno. Allora ricordò il segreto, si mise sul piede destro e fece una giravolta, poi si mise sul piede sinistro e fece un'altra giravolta. La terra cominciò a tremare, e l'erba a crescere così velocemente, che in poco tempo non si vedeva più niente. La stanzetta era scomparsa e con essa le figure, i dolci, gli specchi e le mille meraviglie.

Nel sonno Luna si sentì tirare la caviglia. Aprì gli occhi e vide ai suoi piedi una di quelle faccie terribili, ma quando si stropicciò gli occhi si accorse che era solo Lele che cercava di riannodare il laccio. Il sole era alto, gli altri amici erano svegli da un pezzo, Luna balzò in piedi e si guardò intorno: c'era solo il granoturco fitto alto, forse la storia della stanzetta e degli spiriti coi cappellacci era solo un sogno. Così si incamminarono verso la fattoria.

Giovanni Burali d'Arezzo